Anno XLV - N. 30?

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 2 novembre 1911

Un audace attacco dei turchi con una batteria di campagna a Sciarra Sciat

La nave "Carlo Alberto,, ha distrutto con pochi colpi la batteria

I nostri aviatori passano sul campo nemico gettando bombe micidiali

LE ENERGICHE PROTESTE DEI GIORNALISTI ITALIANI CONTRO LA STAMPA VENDUTA AGLI AGGIOTATORI

(Nostro servizio elegrafico e telefonico particolare)

L'attacco di ieri con l'artiglieria

I cannoni delle nostre distrussero la batteria

Due cannoni conquistati

TRIPOLI, 1, (notte). — *Durante la giornata nessun attacco. Il vento avendo impedito agli aeroplani di uscire in ricognizione non si sono potuti seguire i possibili spostamenti del nemico. Qui tutto procede regolarmente e da Homs non si hanno novità.* (Stefani).

TRIPOLI, 1, ore 11.15. — *Ieri tutto è stato tranquillo. Improvvisamente giunsero in città alcuni shrapnels tirati dal nemico con cannoni da montagna. Tali colpi non recarono alcun danno alle trincee. Una azione di fianco delle navi fugò i turchi, demolendone i ripari e smontando quattro pezzi.*

Nessuna novità a Bengasi e ad Homs. (Stefani).

ROMA, 1. — L'inviato dal *Messaggero* da Tripoli manda la seguente versione dell'attacco di ieri da parte dell'artiglieria turca:

Approfittando del Ghibli, che continua a soffiare accecante ed assai molesto per gli italiani, non abituati a sopportarlo, i turchi avanzarono ieri come si prevedeva; collocando qualche cannone contro l'ala sinistra delle trincee, e tirarono una quindicina di colpi, dalle ore 14 alle 16. La nave *Carlo Alberto* e l'affondamine *Tripoli* con tiri precisissimi smantellarono completamente le artiglierie nemiche. I turchi e gli arabi lasciarono sul terreno un centinaio di morti.

Pochi riuscirono a mettersi in fuga. Una granata turca regolata a 2800 metri, cadde in città, ma per fortuna riuscì innocua. Gli altri tiri erano troppo corti. I colpi non giunsero alle trincee.

I due pezzi della batteria, che sono di artiglieria moderna, vennero presi dai nostri e passeranno probabilmente sulle trincee, con le bocche contro i turchi. La tribù araba dei Tarahon si è ribellata ai turchi che gli taglieggiavano e derubavano; ed ha ripreso i loro viveri maltolti. E' presumibile che le altre tribù egualmente angariate, seguano l'esempio dei Tarahon. Di giorno in giorno il nemico più terribile dei turchi diventa la fame.

I nostri aviatori lanciarono 4 bombe

sopra un accampamento turco

TRIPOLI, 1, ore 15. — La notte e la giornata passarono tranquillamente. I nostri aviatori hanno segnalato la presenza di tre nuclei nemici, di cui si è parlato nei giorni scorsi e nei medesimi luoghi. Uno degli aviatori è riuscito a lanciare con pieno successo in un accampamento quattro bombe di picrato, tipo Cipelli.

E' arrivato la Duchessa d'Aosta. Nessuna novità dagli altri posti. (*Stefani*).

La flotta italiana nell'Egeo

PARIGI, 1. — Il *Journal* pubblica:

« Appare certo che in Italia si fa di tutto per preparare l'opinione internazionale ad operazioni nel mare Egeo e sulle coste dell'Asia Minore. La stessa presenza delle navi italiane al largo di Salonicco lascia prevedere che gli avvenimenti potranno precipitare. In presenza di tale eventualità le Potenze non possono rimanere che in aspettativa, prendendo tutte le misure per prevenire che la crisi si estenda. La potenze non potrebbero opporsi formalmente all'azione dell'Italia senza prendere parte nella questione. Il Gabinetto di Roma ha fatto prova di buona volontà, ritardando, per quanto era in suo potere, manifestazioni decise di ostilità; ma, se esso giudica necessario ai suoi interessi essenziali di impiegare i mezzi di cui dispone per affermare la sua supremazia militare, nessuno può trovare a ridire ».

Le informazioni del console Galli

ROMA, 1. — Il *Messaggero* dice che il console Galli, giunto a Roma è stato ricevuto alla Consulta dove ha conferito col marchese di San Giuliano e col principe di Scalea, sullo svolgimento degli avvenimenti nel vilayet conquistato. Il colloquio è stato lunghissimo, dalle 4.30 alle 8 e le notizie riferite dal cav. Galli sono confortevolissime, specie per quel che riguarda la fedeltà della popolazione araba della città di Tripoli. Gli indigeni hanno subito simpatizzato coi marinai italiani. Appena avvenuto lo sbarco, dopo un cauto bombardamento, i nostri marinai furono circondati da vero rispetto e perciò non ebbero alcuna offesa, mentre se vi fosse stato spirito di ribellione gli arabi avrebbero potuto avere facilmente ragione.

Il fatto tristissimo di Sciarra Sciat è il risultato di un'opera posteriore di sobillamento e di minaccia da parte dei turchi che trovarono creduli gli arabi, circa l'annunziato intervento di un forte esercito ottomano, con conseguente rioccupazione di Tripoli.

Le fucilazioni avvenute colà hanno avuto il loro effetto e la vittoria del 26 ha disilluso gli arabi sui pretesi rinforzi turchi.

Da Bengasi e da Derna ottime notizie. A Derna gli arabi odiano cordialmente i turchi, tanto è vero che alla vigilia dell'occupazione italiana avevano tentato di uccidere il mutasserif turco che trovò scampo presso i frati italiani. Questi godono molta popolarità; e sono rispettati dagli arabi, cosichè può dirsi che a Derna la penetrazione pacifica non fu una vana parola.

Il *Messaggero* aggiunge che il console Galli ha chiesto ed ottenuto un congedo di 15 giorni.

La vigilanza francese ai confini della Tunisia

ROMA, 1. — La *Vita* pubblica: Si informa che il governo francese ha mandato uno squadrone di cavalleria per vigilare il confine della Tunisia con la Tripolitania per impedire qualsiasi offesa alla neutralità. Si assicura autorevolmente che quel confine nei giorni scorsi può essere stato varcato da qualche individuo isolato, non certo da gruppi armati e da carovane recanti armi. Ad ogni modo ora sono state ordinate misure anche più severe di vigilanza.

Il testamento d'un sergente partito per Tripoli

ROMA, 1. — Il *Messaggero* ha da Foggia che il sergente Orazio Castelli, di San Severo non essendo stato sorteggiato tra i soldati della classe del 1888 destinati a Tripoli, volle partire lo stesso e prima della partenza fece un testamento lasciando cinquemila lire al reggimento, con l'obbligo che i commilitoni ogni anniversario della sua morte, si riuniscano a banchetto.

I prigionieri turchi a Gaeta

GAETA, 1. — Sono qui giunti per ferrovia provenienti da Napoli 19 prigionieri di guerra turchi, tra cui un ufficiale e quattro feriti.

UN'ALTRA OPPORTUNA SMENTITA

del governo italiano

ROMA, 1 — *Taluni giornali esteri commentando le misure adottate dal comando del corpo di spedizione a Tripoli, dopo il combattimento di Sciara Sciat del 23 ottobre, affermano che si è proceduto a un vero macello, a repressione senza discriminazione, ad uccisione in massa di arabi inermi, di donne e di fanciulli.*

Tali affermazioni debbono essere smentite nel modo più categorico, perchè sono assolutamente false.

In seguito al tradimento degli arabi, i quali dopo aver fatto atto di sottomissione al Governatore il giorno 25, attuando un piano evidentemente combinato coi turchi, assalirono proditoriamente i soldati italiani, mentre sulla fronte delle trincee si svolgeva l'attacco per parte dell'esercito turco, divenne una imprescindibile necessità punire i ribelli e depurare l'oasi di quei traditori e dei ladroni.

Furono quindi fucilati coloro che vennero presi colle armi alle mani e coloro che arrestati o perchè avevano coadiuvato la nefanda azione senza prenderci parte così attiva o perchè contravventori al bando del governatore ordinante la consegna delle armi, sono stati trasportati in isole italiane in numero di 200 circa. Per meglio assicurare poi le spalle degli avamposti vennero distrutti i muri e le piantagioni e tutto ciò che nella oasi poteva offrire un sicuro riparo ai ribelli, non senza, prima però avuto cura di far ritirare dall'oasi stessa verso Tripoli i feriti, gli arabi inoffensivi, le donne e i fanciulli.

Risulta invece dai racconti dei feriti arabi che i nemici commisero atti atroci di nefandità verso i feriti stessi e ciò è provato anche dal fatto che il numero dei morti è in proporzione assai più rilevante dei feriti. (Stefani).

L'ufficiale turco che passò la frontiera tunisina

LONDRA, 1. — Si ha da Costantinopoli: Ritiensi certo, che l'addetto *militare turco a Parigi Fethy bey giunse al quartiere generale turco in Tripolitania, attraversando la Tunisia.*

Le false voci di vittoria

eccitano la plebaglia di Alessandria

LONDRA, 1. — Telegrafano da Alessandria d'Egitto alla *Morning Post* che il dispaccio da Costantinopoli recante la falsa voce della ripresa di Tripoli eccitarono gli indigeni a provocare disordini e dimostrazioni contro gli italiani. Alcuni europei furono feriti. La polizia riuscì a dispendere i dimostranti.

Un colloquio a Berlino

BERLINO, 1. — Secondo il *Berliner Tageblatt* il ministro Kiderlen ebbe iersera un colloquio, durato un'ora col consigliere d'ambasciata Terentin bey, incaricato d'affari della Turchia a Berlino.

Le richieste delle famiglie al Ministero

ROMA, 1. — Il ministro della Guerra comunica che, stante le numerosissime richieste di notizie che gli pervengono dalle famiglie dei militari che fanno parte del corpo di spedizione, si trova nell'impossibilità di rispondere ad ognuna di esse, non potendo per ovvie ragioni avere e richiedere al comandante del corpo di spedizione le desiderate notizie per ogni singolo militare.

Per la maggior tranquillità delle famiglie, il predetto Ministero conferma che non appena gli pervengano elenchi di perdite avvenute nei singoli fatti d'arme ha ed avrà sempre cura di darne sollecitamente avviso alle famiglie interessate e successivamente di provvedere alla pubblicazione sui giornali degli elenchi stessi. (*Stefani*).

La infame campagna della stampa austro-germanica contro l'Italia

La vibrata protesta dei corrispondenti italiani contro i giornali di Vienna

VIENNA, 1. — I corrispondenti di giornali italiani a Vienna, radunatisi ieri, deliberarono all'unanimità di rivolgere alle direzioni dei loro giornali il seguente comunicato:

«I giornali di Vienna, i quali non hanno, si noti bene, alcun corrispondente dal campo dell'azione tripolitana, e neppure, per la massima parte a Roma e a Costantinopoli, non solo non si accontentano di sopprimere e stroncare nel modo più grossolano i comunicati ufficiali italiani, ma travisano e trasformano i comunicati e le informazioni imparziali delle agenzie e dei giornali francesi ed inglesi, e giungono perfino ad attribuire ai più reputati e diffusi giornali italiani notizie da questi mai pubblicate, infamanti il nostro paese. Di fronte a questi sistemi, noi, in nome dell'onestà giornalistica e della buona fede, cui deve tenere ogni galantuomo senza distinzione di parte, sentiamo il dovere di richiamare l'attenzione del pubblico italiano, avvertendolo che per rispetto suo e per la dignità della nostra missione, siamo risoluti di non citare più i giornali viennesi di cui le informazione e i commenti tendenziosi e falsi non meritano che disprezzo ad eccezione del Wiener Tagblatt *e del* Fremdenblatt *che tenero finora una lodevole imparzialità».*

Frattanto i corrispondenti hanno diretto al presidente dell'Associazione giornalistica di Vienna «Concordia» una lettera di protesta che conclude così:

«Ci pare che con questo sistema si informa erroneamente l'opinione pubblica austriaca la quale in tal modo viene ingiustamente sollevata contro l'Italia.

«Noi, come italiani e come giornalisti, crediamo di non offendere i doveri che ci impone la cortese ospitalità che godiamo in Austria protestando presso la S. V. Ill.ma per questa campagna dei giornali di Vienna, la quale avrà certamente una deplorevole influenza sulla nobile opera di pace e di avvicinamento fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, a cui sono intenti con assidua cura gli uomini di Stato e la stampa onesta.

«Costantiamo con sincero rincrescimento questo atteggiamento ostile della stampa viennese, il quale sta assolutamente in contrasto non solo con l'alleanza fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, ma anche con le ripetute dichiarazioni degli stessi giornali che oggi, cambiando improvvisamente la loro opinione, hanno assunto verso l'Italia un linguaggio aspro, ingiusto ed irritante.

« Copia di questa lettera abbiamo diretto anche al presidente della Federazione della stampa periodica italiana di Roma, on. Barzilai e alle nostre redazioni. Con distinti saluti ». (*Seguono le firme dei corrispondenti*).

Questa dichiarazione fu comunicata alla stampa inglese, francese, russa, germanica, ungherese, rumena, serba, bulgara e greca.

I commenti dei nostri giornali

Invito al Governo d'intervenire

TORINO, 1. — La *Stampa* di Torino, a commento della dichiarazione dei corrispondenti dei giornali viennesi pubblica:

« Non discutiamo il contegno dei giornali viennesi: essi, con piena e provata malafede, frodando il pubblico di notizie ufficiali, o mutilando queste in modo spudoratamente tendenzioso, si sono messi al disotto di qualsiasi discussione: poichè per noi non è possibile aver rapporto, nemmeno a scopo di contraddizione, con dei venduti. Questi giornali non hanno nemmeno la giustificazione di lavorare per l'interesse del loro paese: il loro paese ha parlato chiaro ed alto per bocca del presidente del Consiglio austriaco ed ungherese: essi lavorano come servi, come comprati, come sicari, per gli interessi loschi di qualche borsista frodatore, di qualche israelita sfruttatore, di qualche capitalista ladro. Più vili dei loro padroni, si adattano ad essere il mezzo di guadagni, di cui ad essi non vengono che le briciole. Noi li rinneghiamo come colleghi, e insieme con il popolo italiano, non proviamo per essi sensi d'ira, di ribellione: un senso solo proviamo: lo schifo.

« Però, pur troppo, anche se falsaria, la stampa ha sempre qualche potenza, ed è ingiusto che questa sia rivolta contro di noi, proditoriamente, così come la coltellata che l'assassino di strada vibra nelle reni del passeggero in una notte buia. Il fatto, che si verifica nei nostri danni, non sarebbe sopportato da nessuna nazione. Noi chiediamo formalmente che il nostro Governo intervenga, giovandosi dei mezzi diplomatici, presso il Governo alleato, perchè lo scandalo senza esempio abbia fine. Un privato infamemente calunniato ha diritto a ricorrere, per ottenere giustizia, ai Tribunali: non avrà diritto un Paese a tutelare la sua buona fama, la verità dei suoi intenti e delle sue azioni, contro diffamatori senza coscienza? Noi lo crediamo, noi vogliamo crederlo, per la lealtà dei rapporti che ci uniscono ad una nazione alleata, per la dignità della stampa civile ».

Nessuna proposta di pace

COSTANTINOPOLI, 1. — E' priva di fondamento la voce che l'ambasciata di Germania e d'Austria-Ungheria presenterebbe alla Porta le proposte italiane di pace.

Giunsero durante la riunione del comitato *Unione e Progresso* telegrammi delle provincie in cui si chiede l'aumento delle imposte in modo da poter continuare la guerra.

Kiamil pascià in Egitto

COSTANTINOPOLI, 1. — L'ex Gran Visir Kiamil pascià è partito pel l'Egitto.

La mozione dei pacifisti inglesi

Si aspetta la risposta di Asquith

LONDRA, 1. — Il gruppo brittanico dell'unione internazionale si è riunito ieri alla Camera dei Comuni ed ha deciso di comunicare ad Asquith una mozione in cui si dice che la Gran Brettagna è moralmente obbligata proporre le sua mediazione amichevole nel conflitto italo-turco.

Asquith riceverà probabilmente domani alla Camera dei Comuni la delegazione incaricata di presentare tale mozione.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra

Altre 100 mila lire del Re

ROMA, 1. — Il Ministro della Real Casa ha comunicato al Presidente del Consiglio dei Ministri che S. M. il Re si è compiaciuto di destinare lire centomila in favore delle famiglie dei colpiti in guerra e che eguale somma ha destinato alla Croce Rossa Italiana.

Le 20 mila lire della Regina Madre

ROMA, 1. — La Croce Rossa italiana comunica che la Regina Madre elargì all'Associazione della Croce Rossa Italiana lire ventimila per l'attività della predetta Associazione a favore dei feriti ed ammalati della spedizione di Tripoli. (*Stefani*).

I volontari ciclisti automobilisti in Tripolitania

L'Esercito Italiano *riceve da Udine il 20 ottobre u. s. la seguente lettera aperta diretta all'ill.mo sig. colonnello F. Ferrero, che pubblichiamo volentieri*:

« Non ho l'onore ed il piacere di conoscere personalmente la S. V. Ill.ma ma ciononostante mi permetto d'indirizzarle questa mia lettera convinto di compiere un dovere verso l'istituzione cui ho la massima soddisfazione di appartenere.

« Ho letto l'articolo di V. S. comparso nell'*Esercito Italiano* del giorno 8 ottobre intitolato « Volontari per la Tripolitania ». Non posso che apprezzare i nobili intendimenti e le patriottiche e nobili proposte della S. V. ma dall'altro canto sono dispiacentissimo di dover constatare come la S. V. che copre un'altissimo grado nell'esercito, dimentichi od ignori che da circa quattro anni esiste in Italia un Corpo Nazionale di Volontari Ciclisti ed Automobilisti, forte di circa seimila uomini, pronti a qualsiasi appello fatto dal Governo del Re.

« Questo corpo costituito da tante giovani energie, sin dalla sua formazione attende con attività esemplare, con amore sincero e con spirito di sacrificio alla sua istituzione, e dà sicuro affidamento, per numerose prove sostenute, di essere un valido aiuto in qualsiasi circostanza alle truppe regolari.

« Ora, perchè il Governo dovrebbe come V. S. propone, accogliere le domande di tanti animosi giovani e formare con essi dei reparti organici da inviarsi in Tripolitania, se ne ha già pronti seimila, entusiasti, istruiti e disciplinati?

« V. S. m'insegna che per formare il soldato di guerra non è sufficiente il fattore eroismo, ma ben altri ne vogliono, dei quali due necessariamente indispensabili, istruzione e disciplina. E questi due fattori, signor Colonnello, si possono trovare in quei reparti raccolti lì per lì, in quei reparti in cui oltre all'elemento sano s'introduce quello moralmente ammalato? E no, perdio. Nella nostra storia, vedi battaglie dell'indipendenza e battaglie d'Africa, troviamo dei fatti che luminosamente ce lo dimostrano.

« Dunque se il Governo facesse calcolo di quanto V. S. propone, cadrebbe in un gravissimo errore e dimostrerebbe di non tenere in considerazione quel Corpo, composto da veri volontari, da veri patriotti, e che non sopporterebbero certo di essere posposti ai volontari d'occasione.

« Con tutta osservanza.

Giuseppe di Colloredo Mels
Capo compagnia V. C. A.
Udine ».

La notizia completamente falsa d'un attentato al diretto Milano-Roma

ROMA, 1. — Un giornale romano del mattino ha pubblicato la notizia di un attentato al diretto di Milano-Roma in prossimità della stazione di Lodi. Tale notizia è completamente falsa. (*Stefani*.)

Anche il *Secolo* in un dispaccio da Piacenza (31 notte) racconta con abbondanza di particolari il grave attentato commesso contro il diretto Milano-Roma in partenza dalla vostra stazione alle 22.40.

«Il diretto — dice il corrispondente — recava anche numerosi carabinieri ed ufficiali in partenza per la Tripolitania. Ad una cinquantina di metri dalla stazione di Lodi da individui per ora rimasti sconosciuti veniva lanciato contro il diretto in marcia si crede un esplosivo che improvvisamente colpì una vettura di seconda classe scoppiando con fragore. I viaggiatori il cozzo violentissimo che ne seguì credettero dapprima doversi trattare uno scontro e ne avvenne un panico generale. I vetri della vettura andarono tutti in frantumi.

« Il diretto, che ormai era giunto stazione di Lodi, si fermò e dal personale accorso e dai viaggiatori si constatarono i danni. Tutto il fianco del vagone era rimasto gravemente danneggiato ed in certi punti schiantato. Le maniglie tutte erano state divelte. Nessun danno però al personale ».

Per il testo unico delle leggi sull'istruzione primaria e popolare

ROMA, 1. — Da parecchi giorni tiene sedute al Ministero dell'Istruzione la Commissione Reale per la riduzione in Testo Unico e per il coordinamento di tutte le leggi, dal 1859 al 1911, sulla istruzione primaria e popolare.

La costituiscono i consiglieri di Stato Pincherle e Giriodi, il Direttore generale comm. Corradini, il Capo dell'Ispettorato comm. Zenatti ed il commendatore Fracassetti.

PER I GIOVANI CANDIDATI DELL'ACCADEMIA NAVALE

ROMA, 1. — Il ministero della Marina comunica che in considerazione dello scarso numero di candidati, presentatisi al concorso per l'ammissione di quaranta allievi della prima classe normale di tre anni nella Regia Accademia Navale, è venuto nella determinazione di ammettere all'Istituto predetto i diciassette giovani che pur essendo risultati idonei al concorso precedente (classe normale di quattro anni) del mese di agosto non poterono essere accettati perchè classificati dopo vincitori i quaranta posti messi in concorso.

La lapide al tenente Rovetti

ROMA, 1. — Stamane nella caserma del terzo Genio si è inaugurata una lapide alla memoria del tenente Rovetti che il primo novembre dell'anno scorso lasciava la vita in Piazza d'Armi in un disgraziato accidente aviatorio. Erano presenti alla cerimonia il generale com. la divisione Zoppi, il colonnello Morris, ispettore dei servizi aereonautici ed altri.

Ha commemorato il defunto, il sen. Roux.

Il colonnello Morris ha ringraziato Roux e tutti gli altri sottoscrittori, ed infine il gen. Zoppi ha rilevato con compiacenza che ancora una volta il paese ha dato la sua cooperazione sentita a ricordare un figlio dell'esercito per dimostrare che esso esercito è la vera rappresentanza della nazione.

Un'entusiastica dimostrazione a Perugia

PERUGIA, 1. — Quest'oggi alla 1 moveva dalla caserma Giorgio Michelotti un contingente di truppa di circa 300 soldati, destinati a Tripoli. Una folla compatta di ogni classe sociale attendeva nelle vie adiacenti che doveva percorrere la truppa per recarsi alla stazione. Le vie erano imbandierate.

Un delirio di applausi interminabili si ebbe quando i soldati si diressero alla stazione per prendere posto sul treno. I soldati venivano abbracciati e baciati. Si gridava: Viva l'Italia! Viva Tripoli italiana! L'assessore Croce pronunziò parole bene auguranti per la impresa italiana. Fu vivamente applaudito. Erano presenti anche l'onor. Fani, il gen. Nasalli Rocca, il gen. Tarditi.

Commenti tedeschi alle dimissioni di Gautsch

VIENNA, 1, (notte). — I circoli politici tedeschi considerano le dimissioni di Gautsch come le conseguenze delle dichiarazioni fatte nel suo recente discorso che non possono cattivargli la fiducia dei partiti tedeschi.

Credesi che il conte Sturzht formerà un ministero provvisorio di funzioni.

LA RIVOLUZIONE IN CINA

PECHINO, 1. — Secondo notizie da fonte cinese i soldati di Tchtchason alla frontiera di Scaiutun e di Patingfu sulla linea di Pechino-Hankeu si ribellarono, rendendosi solidali con quelli di Tcheen. I ribelli di Patingfu tagliarono le comunicazioni col ministero della guerra.

Questo congedò tutte le truppe di Honan su cui non poteva fare assegnamento.

L'esercito di Jenchang cinese salvò la sua guardia del corpo che era composta di 270 mancesi.

Huacji sarebbe stata saccheggiata e incendiata iersera.

Lettere provenienti da Tenytchu annunziano che l'intendenza generale è assai inferiore al suo compito. I soldati uccisero il bestiame dei fattori e si impadronirono dei treni. La divisione di Kaikiuan rimase due giorni senza viveri.

Cronaca Provinciale

Da S. DANIELE

La dimostrazione di lunedì

Ci scrivono, 1, (n.):

Le feste cattoliche organizzate in occasione della visita dell'arcivescovo e dell'inaugurazione del Ricreatorio festivo furono accolte da noi con nessun atteggiamento ostile.

Infatti il nostro resoconto pubblicato lunedì mattina ha un'intonazione quasi benevola; e la nostra preoccupazione consisteva soltanto nel procurarci un elenco completo dei premiati. Durante la giornata del lunedì le voci di protesta si fecero insistenti, e determinarono verso sera una dimostrazione ostile.

Le voci tendenziose

Il *Corriere del Friuli* accusa come promotori ed organizzatori della dimostrazione i popolari. Risulta invece dal contesto dei fatti che la maggior parte delle proteste furono avanzate dalla popolazione rurale; ed i famosi popolari tennero un contegno neutro, anzi molti di essi offrirono regali per la pesca di beneficenza clericale. Un simile anticlericalismo a base di cortesie non è certo da biasimare. Poi possiamo assicurare con certezza che alcune signore del comitato, da parte di parecchie donnicciuole furono fatte segno ad ingiurie ed a frasi villane. Queste gentilezze, son paragonabili certo alle famose patate, sortirono dalla bocca di molte contadine, poco pazienti e poco rassegnate.

La causa dei tumulti

Il fonogramma di lunedì sera, non accennava a fatti specifici; ma soltanto reclami del pubblico. Questi reclami possono avere parecchie origini.

Anzitutto i premi irrisori, come attesta *La Patria del Friuli*; la mancanza d'ordine, causa principale di non poche proteste; infine a qualche contestazione. Il *Corriere del Friuli* accenna ad una sola di tali contestazioni; ma ci riserviamo di offrire al pubblico l'elenco completo.

Elenchi — Non bollettari

Una pesca di beneficenza non è una lotteria, ed è quindi un errore parlare di bollettari. Eppure anche *La Patria del Friuli* afferma che si sequestrarono i bollettari aggiungendo la sciocchezza che questi furono trovati in perfetto ordine. La verità invece è questa: fino dalla sera del lunedì gli elenchi dei premi sono nelle mani del maresciallo dei carabinieri; e questi elenchi possono costituire una base sicura per accertare l'attendibilità delle contestazioni. Merita uno speciale elogio il contegno equanime e corretto del maresciallo Lunardi e dei carabinieri G. Menin Alfonso e G. B. Fattore.

Una prova inconcludente

Secondo il *Corriere del Friuli* un ignoto falsario spedì alla Redazione del foglio clericale due lettere contro il Consiglio Comunale e contro l'on. Luzzato. Il nome di Zamparutti è certo una misteriosa incognita di San Daniele, e nostro desiderio sarebbe di conoscere il contenuto di quelle lettere. Per riconoscere la scrittura e per .... autentificare la firma bisognerebbe spedirle alle autorità municipale di San Daniele.

Siano pochi o molti, apatici e non apatici coloro i quali professano a San Daniele opinioni e sentimenti liberali stimano e onorano l'on. Luzzatto. E parimenti è amato e stimato il Sindaco di San Daniele avv. Rainis; quindi le due lettere ricevute dal *Corriere del Friuli*, data e concessa l'autenticità delle medesime, non possono essere altro che l'opera d'un ipocondriaco.

La tesi che noi sosteniamo e continueremo a sostenere con prove, è che le gazzarre più o meno incivili e più o meno giustificate furono cagionate dagli errori del comitato.

I lagni dei giocatori e non altro, eccitarono gli animi e furono l'unica cagione delle dimostrazioni.

Da PORDENONE

2 novembre - I lancieri a Tripoli

Ci scrivono, 1, (n.):

Domani è il giorno dei morti.

Il nostro cimitero si è trasformato sotto cespugli di crisantemi fioriti per il dolore degli uomini e che la loro pietà ha sparso su tutte le tombe.

Nessuna opera nuova pregievole, quest'anno, se si eccettuano due statue che Gigi de Paoli ha modellate e poste sulla tomba di sua famiglia. Una rappresenta Santa Maria, l'altra Santa Teresa, in memori della moglie dell'artista e della sorella di questa.

Le due statue sono ricche di espressione, i panneggi tattati morbidamente. Sulle tombe, sui fiori, su la folla che triste s'aggira nel triste recinto posa un cielo uggioso, tetro, opprimente.

*** Oggi con il treno delle 5.10 sono partiti per Tripoli sette lancieri del 7. Milano scelti tra i migliori guidatori, poichè essi saranno esclusivamente adibiti ad accompagnare le truppe.

Da MERETTO DI TOMBA

Farmaceutica

Ci scrivono, 31, (n.):

Da una circolare a mano apprendo che la farmacia di Coseano, di proprietà del signor F. Carbelotto, col prossimo San Martino, sarà portata a Cisterna.

Non entro in merito sulle questioni, noto solo che il Carbelotto si firma farmacista, conduttore, mentre da buona fonte so che esso non è farmacista, che il titolare è il signor Valentino Bortolotti di Maiano, e ciò lo prova anche la recente contravvenzione alla farmacia in parola elevata perchè alla spedizione di alcune ricette attendeva il Carbelotto, anzichè il titolare Bortolotti che continuamente risiede nel suo paese.

E che cosa presenterà il sedicente farmacista Caberlotto in seguito all'invito fatto dal R. Prefetto in forza al disposto dell'art. 42 del Regolamento 12 Agosto 1911 N. 1022?

Del resto è ormai notorio che se Coseano perde un'esercizio di farmacia, ve ne sono tre altri che aspirano a quella sede, ciò che spiega fino all'evidenza, che una farmacia in Coseano, condotta da persona idonea e tecnica non è un affare disprezzabile

Un seguace di galeno

Da S. VITO al Tagliamento

La terza del Ballo in Maschera al Sociale

Ci scrivono, 1, (n.):

Ieri sera la terza rappresentazione del *Ballo in Maschera* ha avuto un esito brillantissimo.

Allo spettacolo assisteva un pubblico molto numeroso il quale non ha fatto che applaudire entusiasticamente.

Il terzetto del primo atto fra « Amelia », « Riccardo » e « Ulrica » dovette essere bissato, come pure venne fatta bissare la romanza del baritono, nel terz'atto: « O dolcezze perdute! O memorie » romanza che egli canta stupendamente.

La romanza di « Amelia » al secondo atto ed il successivo duetto fra la stessa e « Riccardo » ha affascinato il pubblico per la perfetta esecuzione superiore a quella degli scorsi giorni ed ha servito a dimostrare ancor più chiaramente le bellissime doti della gentile signorina Franca Impallomeni e del tenore sig. Lamberti.

La signorina Impallomeni specialmente, è stata proprio deliziosa e si è solennemente affermata la distinta artista che ha ottenuto brillanti successi al Vittorio Emanuele di Messina, al Rossini di Venezia, al Biondo di Palermo, a Milano, a Lodi, a Sondrio, ecc.

Anche il sig. Lamberti completamente ristabilito si è dimostrato il tenore di vaglia la di cui fama lo aveva preceduto.

La signorina Marini come il solito fu superiore ad ogni elogio.

Il baritono sig. Barbieri fu applauditissimo.

La signorina Riccavalle piena di brio e di grazia venne apprezzata convenientemente.

Il nuovo basso cig. Francesco Bortolo Masi ha fatto nel pubblico la migliore impressione.

Il concittadino sig. Gini si scambia proprio per un vero ottimo artista e si ebbe anch'egli la sua buona parte di applausi.

Il direttore d'orchestra prof. Aggeo Ascolese sotto la cui abile direzione la orchestra ha raggiunto un alto grado di perfezione, è stato per ben due volte e ben meritatamente, chiamato al proscenio.

Per la rappresentazione di domani il teatro e per due terzi ormai venduto e si prevede una folla straordinaria data anche la notevole affluenza dei forestieri.

Da PALMANOVA

Il giorno dei morti e gli angeli della patria

Ci scrivono, 31, (n.):

Gli stessi gentili e vivaci fiori che ieri hanno adornato la mensa signorile, quelli stessi che ieri hanno parlato d'amore e di gioia agli sposi felici, oggi hanno un linguaggio sommesso, tenue, mesto e lugubre; chini sulle zolle dei nostri cari, parlano al cuore di memorie tristi.

Oggi la mano gentile della giovane madre, reca una rosa al frutto del suo seno, protetto dalla terra erbosa e dal cipresso gigantesco; la sposa sconsolata è lì lacrimante dinanzi la modesta croce di legno consunta dal tempo; tutti trovano nel recinto della pace eterna la croce od il freddo marmo che rammenta il dolore e lo strazio inconcepibile, il vuoto immenso rimasto nel cuore, tutti hanno una lacrima per quella tenera terra.

Il raggio di sole che tramonta, debole e fioco come la luce tenue dei lumicini rischiaranti qualche lembo di camposanto e qualche cappella funebre, illumina ancora il sommo delle croci e la cima di qualche annoso cipresso, mentre i crisantemi agonizzano sulle tombe.

Il cinguittio dell'uccellino nell'aria odorosa di fiori appassiti e di ceri spenti, è oggi pur esso debole e mesto; anche il linguaggio di questo piccolo essere, vi parla di cose lugubri e di lacrime, come parlano di lacrime e di dolori le campane dei morti, i bronzi che v'invitano a commemorare con maggior fervore i defunti, i vostri cari che lasciarono questa vita per avviarsi all'eterna tranquillità.

E tu, madre addolorata, lo senti il rintocco di quella piccola campana che attraversando i verdi e folti cipressi, giunge qui smorzato, come si smorzano i palpiti del tuo grande cuore nei momenti di maggiore esasperazione?

La senti a vibrare quella campana dimenticata per un anno intiero sulla torretta corrosa e verdastra?

Ebbene quella ha per te parole tristi e dolci ad un tempo, voce lugubre e poetica, quella domina il sonno profondo di tuo figlio ed unisce la sua armonia a quella dei fiori che formando un soffice tappetto coprono la tomba.

La musica di quella piccola campana piange con te l'angelo del tuo cuore e si riperquote sulle umide zolle, mentre lontano, al di là del mare, dove si pugna e si muore per la patria e per la civiltà, i tuoi figli riposano ed hanno dai fratelli i fiori del cuore.

Tu verserai anche per loro molte lacrime, ma saranno meno amare avranno in loro qualche cosa di consolante, piangerai infine per gli eroi, per gli angeli della patria!

Riccardo Geremia

Da PONTEBBA

I turchi a Pietratagliata!

Ci scrivono, 1, (n.):

Che ne dite? Vi pare impossibile?

E pure è proprio così. Tra qualche giorno questa impressionante notizia circolerà su tutte le bocche dei villici di alto o basso rango della vicina Pontafel.

Ieri e ieri l'altro alla lettura dei telegrammi dei giornali di Vienna, con una freaglina delle zampe anteriori non si parlava d'altro a Pontafel che del povero generale Caneva caduto prigioniero, di Tripoli riconquistata, delle quattro carcasse italiane in parte distrutte e il rimanente fuggite a grande velocità.

Ora non possiamo attenderci altro che di veder improvvisamente luccicare alte le scimitarre e tra quello degli abeti confondersi il verde delle vittoriose bandiere del Profeta.

Che ne dite? Altro che le nostre bombe da 305!

(SECONDA EDIZIONE)

Il saluto di Udine ai soldati partenti per la guerra

Più di diecimila persone accorse alla partenza

Il rinnovato saluto di Udine ai soldati partenti per la guerra, non venne diminuito nè dell'ora notturna nè dall'incertezza del tempo.

Questa nostra vecchia città che fu valico ai barbari quando scesero a rapinare la Patria, e che fu ultima sosta italiana per i condanati allo Spielberg, vibrò unanimemente commossa. E i soldati che vanno ad operare prodigi di valore, ebbero di già la lor parte di gloria.

Poichè quella di stanotte fu un'apoteosi.

Moltissimi, in attesa dell'ora solenne, non toccarono letto. Di modo che per tutta la notte la città fu animata. Grida entusiastiche risuonavano ovunque. Il popolo tutto dimostrava di non aver mai dubitato della Patria.

Invano alcuni vigliacchetti, esperti nel celarsi nell'ombra, cercarono di appiccicare alle cantonate una poesiaccia irriverente. Fu fortuna per le lor spalle se nessuno li colse! Ma a che ricordare certe miserie?

Il corteo formidabilmente numeroso snodavasi rapidissimo per le vie. La musica in testa squillava inni di guerra, cui faceva eco il canto del popolo tutto.

I numerosi vessilli ondeggianti sulla folla spiegavano il bel tricolore auspice di vittoria.

Torce a vento e bengala illuminavano la scena. Sulle facciate delle case l'ombra dei mille uomini proiettavasi smisurata, mentre l'improvviso baglior di bengala faceva sorprendere, uno per uno i visi degli acclamanti in quell'ora d'entusiasmo supremo.

Quante volte il corteo percorse la città?

Un momento di commozione profonda fu quando, dal portico della palestra ginnastica, comparve la bandiera abbrunata della *Trento e Trieste* e quella della *Dante Alighieri*.

Al comparire dei due vessilli le acclamazioni si ripetettero. Un numeroso gruppo di studenti intuonò l'inno di Mameli.

Verso le due e mezzo il corteo, dopo avere ripercorso via della Posta e Piazza Vittorio, ritornò in giù e sostò in via Aquileia dinanzi la caserma. La marcia reale, intuonata dalla banda di Nogaredo, fu coperta dagli applausi. Torcie a vento e bengali si accesero. I colori dei vessilli e il metallo delle antenne splendettero alla maggior luce.

Dalle finestre della caserma si sporsero i soldati e risposero con il loro evviva a quello della folla.

Poi, sempre al suono della musica, il corteo si recò dinanzi al palazzo prefettizio acclamando e chiedendo che il Prefetto si presentasse alla finestra. Ma il commendator Brunialti era già uscito per recarsi alla stazione.

L'ora che separava dal momento in cui i soldati sarebbero usciti dalla caserma passò in un baleno.

La via Aquileia — dall'illustre antico nome ricordante lo splendore passato della Patria, e nel quale essa trova la ragione del diritto e del sacrificio di oggi — era letteralmente gremita dal ponte sino alla porta. Tutte le finestre erano illuminate; da moltissime sventolavano bandiere.

Il nucleo maggiore di popolo era dinanzi la porta della caserma. La quale appariva tanto era la luce delle torce e dei bengala, come un palazzo fantastico costruito di fiamma.

A quando a quando, il suono della banda, riesciva a vincere il clamore formidabile del popolo.

A un tratto la porta della caserma si spalanca e cominciano a escire i nostri soldati destinati alla battaglia, messi per quattro, in arnese di guerra. La folla al loro apparire li circonda plaudente.

Le bandiere si piegano. Più di un milite scorgendo il velo nero del vessillo della *Trento e Trieste* si china furtivo a baciarlo.

Il momento è di una commozione indicibile. Quasi tutti piangono e non han ritegno di mostrarlo.

Le torcie a vento pare si moltiplichino. La banda cittadina e quella di Nogaredo suonano inni di guerra. Gli evviva all'Italia solcano l'aere ininterrotti.

Nel piazzale Palmanova e lungo il viale della Stazione i soldati appaiono sereni e tranquilli, forti, sicuri, lieti della lor bella sorte, avviantisi tra due linee di fiaccole accese splendenti nel buio, aguzze come spade senza elsa.

Sulla folla oscura e innumerevole il vento spinge le faville.

La stazione ferroviaria rigurgita in breve. Il treno è già pronto. Quattro bellissimi vagoni son pronti per i soldati che salgono in buon ordine. Il tenente generale Greppi, il generale Chilinotto, il tenente colonnello Tamaio, il comm. Brunialti salutano i partenti.

Un sergente, che ha già preso posto nel vagone, trae di tasca una bandierina tricolore e l'agita in segno di saluto.

Tutti i soldati dimostrano un morale altissimo.

Saliamo un momento sul treno per contemplare la scena, imponente quanto mai. La stazione dagli *hangars* sin quasi la sacca, è piena di gente che circonda il treno. Sovrastano sulla folla i vessilli. In un punto si scorge la balda rappresentanza dei volontari ciclisti.

Le musiche non cessano di suonare l'inno nazionale. Ininterrotta è la distribuzione di sigari e di vino ai partenti.

A un tratto la fanfara degli alpini, sopraggiunta, squilla marziale. Allè note inaspettate i soldati sembrano in delirio. Sporgono con i petti dai finestrini e agitano i berretti acclamano alla Patria.

Con qualche minuto di ritardo il treno si mette lentamente in moto.

Il momento è solenne. La folla tace reverente e si scopre, mentre le musiche intuonano la *Marcia Reale*.

Ma i soldati gridano dal treno: *Evviva l'Italia! Evviva l'Italia!*

Si riscuote il popolo al fatidico grido, e le acclamazioni riprendono.

Ma il treno si perde nel buio inseguito dalle ultime note di guerra e dai bagliori delle fiaccole accese.

Alla manifestazione grandiosa han partecipato non meno di diecimila persone.

Due episodi caratteristici

Abbiamo raccolto questi due caratteristici episodi:

Un pezzo di giovanotto robusto e rubicondo piangeva come un bambino. Il signor Antonini, cercando di consolarlo, gli chiese il motivo delle sue lacrime.

— Non mi dispiace di partire, rispose il saldato, ma piango perchè non ho potuto salutare la povera mamma.

— Ebbene, la saluterò io, soggiunse il sig. Antonini. Dammi l'indirizzo ed io le manderò una cartolina a nome tuo.

A questa inaspettata proposta il giovanotto finì immediatamente di piangere e diede al sig. Antonini l'indirizzo della madre: *Zuliani Anna, Peonis* (Trasaghis).

Poi divenne ilare e sorridente.

Uscendo dalla stazione un capitano ci raccontò come, ieri l'altro si siano presentati al colonnello del 2.o reggimento due richiamati della classe 88 Piccini Giovanni e Colautti Luigi da Tavagnacco.

Essi si trovavano all'estero, ma non appena seppero del richiamo della loro classe, subito rimpatriarono, desiderando vivamente di partire per Tripoli. Questi loro desideri saranno forse esauditi.

Da BUTTRIO

Disgrazia ciclistica

Ci scrivono, 31, (n.):

Ieri sera mentre il giovane Miani Romano, di anni 22, da Camino di Buttrio rincasava in bicicletta da Udine, sulla strada di Predamano e nei pressi del paese si scontrò con altro velocipedastro che gli veniva incontro a corsa sfrenata.

Lo scontro è dovuto perchè l'incognito non teneva la dritta. Il Miani fu precipitato a terra e riportò contusioni in varie parti del corpo con fenomeni di commozione cerebrale. La macchina fu sconquassata. L'investitore continuò la sua strada come se nulla fosse accaduto.

Il Miani fu raccolto da un suo compaesano e mediante vettura condotto a casa sua in uno stato da far pietà. Fu curato prontamente da questo medico comunale dott. Zurchi, che dopo averlo visitato questa mattina lo dichiarò guaribile in giorni dieci salvo complicazioni.

Vogliamo sperare che si faranno attive ricerche per acciuffare l'ancora ignoto velocipedastro, per farlo punire e... pagare. Se non si formerà una corrente più vasta e operosa contro questo genere di individui pericolosi, casi simili si ripeteranno con frequenza impressionante.

o—o—o—o—o—*—o—o—o—o—o

L'Esposiz. al negozio Tremonti

Oggi ultima giornata dell'Esposizione al negozio Tremonti, in via Poscolle. — Ingresso libero.

Cronaca Cittadina

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra

Quarta lista della sottoscrizione pro famiglie dei richiamati, dei morti e dei feriti in guerra:

Lista precedente	L.	1522.50
Dott. Giuseppe Pitotti	L.	10.—
Comm. avv. Co. Giov. Andrea Ronchi	»	10.—
Bice Berghinz-Cappellani	»	50.—
Alfonsina e avv. Giovanni Levi	»	50.—
Ingegnere Odorico Valussi	»	30.—
	L.	1672.50

Per un comitato unico

Ci comunicano che ieri sera ebbe luogo un'adunanza dei signori Gabriele Tonini presidente del Tiro a Segno, del cav. G. B. Volpe presidente dei V. C. A. e di parecchi studenti allo scopo di gettare le basi per la formazione di un comitato generale incaricato di raccogliere le sottoscrizioni per soccorrere i militari di terra e di mare ammalati o feriti e le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania.

A tal'uopo oggi stesso verranno diramati inviti ai presidenti delle varie associazioni cittadine per una riunione che avrà luogo venerdì 3 corr. alle ore 20.30 nella sede dei V. C. A. in via Grazzano N. 6.

L'iniziativa degli egregi signori, coadiuvati dai nostri cari studenti, merita tutta l'approvazione. E' necessario, non potendo farlo interamente il benemerito sottocomitato della Croce Rossa, che le varie iniziative dei giornali e dei privati vengano coordinate, onde imprimere a quest'opera di affetto e di solidarietà nazionale quella concordia d'intenti e quello slancio che è indispensabile per la migliore riuscita.

Conferenza su Tripoli

Per desiderio di alcuni amici, il chiarissimo nostro concittadino avvocato prof. Aristide Anzil, residente a Venezia, ripeterà a Udine la bellissima conferenza su Tripoli tenuta pochi giorni fa a Tricesimo, dove ebbe uno splendido successo.

La conferenza sarà tenuta fra brevissimi giorni in luogo da destinarsi; il prof. Anzil si presta gratuitamente e tutto l'introito netto andrà a beneficio della locale Sezione della *Croce Rossa*.

Il giorno dei morti

Ieri non ostante la pioggia e la fanghiglia, il concorso al Cimitero fu numerosissimo.

Il pietoso pellegrinaggio cominciò sin dalle prime ore del mattino e durò sino a tardi.

I visitatori del sacro luogo ebbero occasione di ammirare parecchi nuovi sepolcri monumentali.

Ai benemeriti del comune

Ieri mattina, come in tutti gli altri anni, una bellissima corona — omaggio del Comune — fu portata al Cimitero ai benemeriti defunti.

Gli assessori Conti e Pico e l'impiegato municipale signor Blasoni si recarono a compiere il pietoso omaggio.

Interessante lettera d'un bersagliere da Tripoli

Tripoli, 15 ottobre.

Carissimo padre,

Con questa lettera vengo a parteciparti il mio stato di salute buona e così spero altrettanto di voi. Ti partecipo che sono tre giorni che siamo sbarcati a Tripoli, dove regna un caldo insopportabile.

Di giorno non si può dormire perchè si costruiscono le trincee onde salvarci dalle pallottole nemiche, e di notte nemmeno, perchè avviene, spessissimo qualche attacco.

La notte scorsa 8 di noi sparammo contro 40 turchi uccidendone 5 e ferendone 7, gli altri fuggirono nel deserto.

Ci siamo impadroniti di una mitragliatrice, abbiamo fatto alcuni prigionieri sequestrando due camelli carichi di munizioni.

Da parte di noi otto, rimase ferito un caporale alla spalla.

C[illegible] noi vi è un tenente, io sono *esploratore*, perciò è un po' di pericolo, ma mi è toccato così e devo andare. Un male è che dobbiamo soffrire la sete per la deficienza dell'acqua, in quanto al mangiare quando si può e limitatamente, perchè accampati in un deserto, dove non vedi che sabbia, i mezzi di trasporto mancano e qui non sono i treni come in Italia, e perciò qualcosa bisogna soffrire.

Si spera che questo stato di cose non durerà a lungo, poichè altrimenti i turchi morrranno di fame. Così dovranno arrendersi per amore o per forza; perchè loro, contro di noi *non sono niente*, difatti se muoiono 10 italiani, di turchi non si può contare il numero.

Potete dunque stare contenti che se non succedono attacchi improvvisi spero ritornare a casa.

Non state a credere ai giornali niente che sino ad oggi (15) non è stato nessun combattimento per via di terra; il più grande è quello fatto da noi stanotte come sopra vi dissi.

Per mare invece la marina ha bombardato tutti i forti di Tripoli per farci sbarcare, conseguendo una splendida vittoria. Hanno calato a picco 2 navi turche e altre 2 le hanno fatte prigioniere cariche di fucili e munizioni.

Io le vidi ancorate al porto con molti prigionieri.

In quanto alla gente in generale sono cattivi, tanto che ogni soldato deve ben guardarsi di non essere isolato ma sempre in compagnia e fucile carico.

Per ora null'altro ho a dirti che salutarti con tutto il cuore assieme alla famiglia e tutti i parenti.

Ti raccomando non mandarmi soldi che sono inutili, perchè non si può spenderli, non essendo nulla da acquistare.

Scusate del mal scritto, ho scritto per terra, addio.

La mia direzione è questa:

Soldato Maestrutti Giuseppe - Corpo d'armata speciale, 11.o reggimento bersaglieri 4.a compagnia - Tripoli.

Ancora del contrabbando di saccarina

Continuano attivissime, da parte dei nostri bravi ufficiali di finanza, le indagini per scoprire i complici del contrabbando di saccarina, tanto brillantemente sventato.

Oltre al Francovic Nisio, venne denunciato un altro negoziante di Premariacco, certo Cusson.

A titolo di onore ci è grato qui riportare i nomi dei bravi funzionari che tanto brillantemente condussero a buon porto l'operazione. Essi sono: capitano Andrea Zucchi, cap. Pesavento, brigadiere Luigi Moneghem, guardie: Pietro Mianna, Pietro Brigante e Antonio Durigon.

Apertura del Corso super. di stenografia

Martedì 7 corrente alle ore 20.30 verrà aperto il corso superiore di stenografia presso il R. Istituto tecnico.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana.

A questo corso sono ammessi tutti coloro i quali hanno compiuto con profitto quello teorico.

Le iscrizioni si ricevono fino da oggi presso il Bidello del R. Istituto, verso il pagamento della relativa tassa di lire 4.

Cena d'addio

Ieri sera al « Vitello d'Oro » si sono riuniti gli impiegati del Monte per salutare l'amico Gigi Chiussi che lascia l'ufficio per dedicarsi al negozio da lui rilevato.

Beneficenza

Il signor Angelo Bottos ha elargito a due famiglie povere L. 50 percepite, dietro liquidazione del Pretore, dal signor Antonio Bellina, negoziante in via Treppo, da lui querelato per ingiurie.

Offerte pervenute alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie battaglie:

In morte di Ragazzoni Domenico: Sbuelz cav. Raffaello L. 1 — Cossutti Luigi L. 1.

In morte di Migotti Carlo: Bigotti Luigia cent. 50.

In morte di Anderloni Giovanni: Cucchini Eugenio L. 1.

In morte di Wertheimer cav. Daniele Di Colloredo-Mels co. Giovanni L. 10 — Di Colloredo-Mels co. Giuseppe L. 3.

In morte di Domenico Ragazzoni: Sponghira Luigi lire 1. — In morte di cav. Daniele Wertheimen: Schioni cav. avv. L. C. lire 5. — In morte di Giovanni Anderloni: Massarutto Calvi e Del Mestre lire 1.

S'avvelena per errore

Ieri sera alle 23, venne accolto d'urgenza all'ospedale il muratore Riccardo Romanello d'anni 25, il quale versava in gravi condizioni avendo bevuto, per errore, una forte soluzione di acido fenico.

Una povera donna abbandonata in strada

Ieri i carabinieri erano avvertiti dal sorvegliante ferroviario Guglielmo Battaglia, che una donna giaceva dalla sera innanzi, sdraiata lungo la linea nel tratto tra Pasian di Prato e Campoformido.

Sul luogo si recarono due militi e trovarono una povera donna, che sembrava giù di mente, in preda a pesante torpore.

La fecero ricoverare in attesa di identificarla.

Beve del sublimato

L'altra sera il bambino Dargatti Enrico, d'anni 3, abitante in via Ciris, beveva, credendola acqua pura, una soluzione di sublimato corrosivo.

Venne condotto all'ospedale in gravissimo stato.

Attenti con le armi!

Ieri il giovane Simoni Luigi, maneggiando una rivoltella, improvvisamente la fece scattare ferendosi al palmo della mano sinistra.

Venne condotto all'ospedale ove il dott. Fabiani che lo visitò lo dichiarò guaribile in giorni dieci.

DICHIARAZIONE

Udine, 1 novembre 1911

Gentilissima Signorina

Clotilde Deganutti,

L'Istituto di Taglio parigino trovò in Lei tutta la necessaria capacità per crearla unica sua rappresentante. E come non si può ripetere l'esito felice che danno le lezioni da Lei impartite?

La sfiducia che mi accompagnò da Lei sparì alle prime prove per lasciar posto alla sicurezza completa di un ottimo risultato di cui merito principale è l'attività e la passione ch'Ella mette nell'insegnamento.

Le auguro carissima signorina un forte numero di allieve tanto più che presentemente Lei diminuisce il prezzo della tassa di esame, recando quindi più facilità alle signorine che si vogliono occupare di una cosa tanto utile per una donna.

Permetta mi congratuli con Lei dei buonissimi risultati ottenuti sempre, ed esprima la mia riconoscenza per la premura e gentilezza ch'Ella usò nell'impartirmi le sue lezioni.

Mi dichiaro aff.ma e obbl.ma allieva

Gemma Botti

Via S. Daniele Manin N. 5.

La partenza di stamane del II. regg. Fanteria

Una fraterna iniziativa

Per i partenti del 2.o Regg. Fanteria che alle 4 di stamane lasciano questo presidio destinati a portare sulle coste africane il loro braccio in pro della patria ad iniziativa dei signori Augusto Degani, vice-presidente della Società Ginnastica *Forti e Liberi*, del prof. Antonio Dal Dan, vice-presidente della Società Udinese di Ginnastica e Scherma e del cav. Rodolfo Burghart venne trasmessa una sottoscrizione per l'offerta a ciascun milite di sigari, sigarette e di un fiasco di vino. Di più disposero che il saluto venga accompagnato dalla banda di Nogaredo la quale si deve trovare alla Ferrovia sino dalle ore 3.

Agl'iniziatori della patriottica dimostrazione giunga l'approvazione della cittadinanza, insieme al saluto e all'augurio più fervido ai nostri fieri soldati fra i quali si contano parecchi friulani.

Contrabbando di guerra

La Camera di commercio ha ricevuto dal Ministro del Commercio il seguente dispaccio:

« Ulteriori informazioni giunte da Berlino confermano la incolumità delle merci italiane a bordo delle navi neutrali secondo i principi della dichiarazione di Parigi accolti dalla Turchia. I dubbi sorti in proposito per anteriori notizie inesatte sono quindi eliminati ».

La disgrazia d'un fanciullo

Ieri nel pomeriggio venne condotto all'ospedale il fanciullo Costantini 1talo d'anni 9, abitante in Paderno, che, cadendo accidentalmente s'era prodotta la frattura dell'avambraccio sinistro.

Il dott. Fabiani che lo visitò, lo giudicò guaribile in giorni quaranta.

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera, ricorrendo la commemorazione dei defunti, riposo.

Domani nuovo programma con 5 films di soggetti variati. Tra queste ne primeggia una riguardante la guerra Italo-Turca.

Quanto prima si darà il grandioso dramma: *Ginetta*, splendida film della lunghezza di 1500 metri.

Una mostra interessante

Nei locali della Ditta Pasquale Tremonti, fino da l'altra sera vi è una mostra di *cucine* e *stufe* a *gas*, in azione.

La mostra veramente artistica, denota l'attività del signor Tremonti, per tutto ciò che può essere utile ed economico per le famiglie.

Chiunque passa per via Poscolle, non può non restare colpito, e fermarsi ammirato; e tale è il senso del bello che entra nel negozio (sapendo essere l'ingresso libero) e guarda, e osserva e domanda spiegazioni e prezzi.

Così anche noi abbiamo fatto, ed ebbimo l'occasione di ammirare non solo le cucine economiche a gas, ma anche le stufe: e di queste meritano speciale menzione le stufe « Brul'eau »; stufe piccole, eleganti, che riscaldano bene e che, essendo combinate con gas ed acqua, sono igieniche e non hanno alcun bisogno di tubo scaricatore.

Abbiamo visto anche l'interno dello apparecchio, e date le tre minime aperture per l'uscita del gas si può garantire che sono anche economiche.

A tutto ciò va aggiunto il modico prezzo.

Abbiamo visitato tutto il negozio, ed abbiamo veduto che il sig. Tremonti ha cucine e stufe non solo a gas, ma anche a carbone, spirito e petrolio, e di tante qualità, si da accontentare tutti i gusti, e tutte le borse.

All'intraprendente signor Tremonti, mandiamo un bravo di cuore, per la mostra che veramente onora la città.

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

Stranezze della malaria

Da molto tempo il ben noto prof. *Mircoli* cerca di sviscerare tutti i punti misteriosi che ancora trovansi nella patogenesi, etiologia, sintomalogia, dell'infezione malarica.

E molte delle osservazioni da lui fatte sono davvero oltremodo interessanti e *strane*: strane nel senso che, non potendosene trovare una adeguata spiegazione, appariscono più o meno paradossali.

Così, egli dice, molti che sono certamente malarici, pur non avendo mai avuta febbre o avendola avuta molto tempo addietro: se abbandona la zona malarica, bassa, a clima costante, per recarsi in collina o in montagna, presentano ben presto accessi febbrili malarici tipici, anche gravi.

E' già questa una cosa strana ed io stesso l'ho spesse volte osservata. Ma quel che è più strano — dice il *Mircoli* — si è che molti di questi accessi malarici (circa il 10 0[0]) si mostrano ribelli ai rimedi antimalarici: talvolta sono addirittura *incurabili*.

Orbene, conclude il professore, per vincere tali infezioni vi è un rimedio sovrano che risponde nel 9[0] 0[0] dei casi: *rinviare quel paziente in zona malarica, e prevalentemente in quella stessa dove l'infezione venne contratta.*

Il prof. *Mircoli* attribuisce a speciale virtù del terreno il fatto del rendersi evidente quella che egli chiama *diatesi di febbricità malarica latente*: come, viceversa, sarebbe *opera del terreno malarico* il fatto del rendersi inattivo lo stato di evidente, del ripristinarsi, cioè della diatesi latente. In una parola tali malarici guarirebbero, tornati che siano al loro paese malarico, per virtù speciale del terreno.

Sarà: non discuto. Io ho sempre supposto che tali *evidenze malariche* fossero la conseguenza del cambiamento di clima, il quale « muove il sangue » (per dirlo con le parole di certi vecchi maremanni), eccita il ricambio materiale e forse contribuisce a rimettere in circolo antichi parassiti che vivevano inerti annidati nella profondità di organi emapoietici.

Rispetto alla difficoltà di guarire, io ho sentito dire certi maremanni « ai quali era scoppiata la febbre di montagna » che lassù non riuscivano a guarire perchè il medico di quei posti non era pratico delle febbri e troppo parsimonioso nella prescrizione del chinino.

Non è una ragione che convinca troppo: ma quel certo si è che io di tali casi ne ho curati spesso in montagna e li ho sempre guariti « lassù » e alla svelta con una generosa somministrazione di pillole Esanofele (della Casa Bisleri di Milano).

5

Dr. Veritas

Arte e Teatri

La "Gioconda„ al Minerva

Ieri hanno incominciato le prove della numerosa orchestra sotto la direzione del cav. La Rotella.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

IL TENENTE GAVOTTI lancia dal velivolo quattro bombe nell'accampamento nemico

ROMA, 1, notte. — Il *Giornale d'Italia* reca da Tripoli: Gli aviatori capitano Piazza e Moizo e tenente Gavotti hanno fatto, a bordo dei loro velivoli, un'accurata esplorazione dei dintorni di Tripoli.

Il tenente Gavotti segnalò un accampamento di duemila uomini presso l'oasi di Aiza. Segnalò inoltre un numeroso gregge di pecore e di montoni che serve per vettovagliare il nemico.

L'oasi di Aiza è piccola, a dodici chilometri da Tripoli. All'oasi di Aiza convergono importanti vie carovaniere.

In questo accampamento, il tenente Gavotti lasciò cadere quattro bombe di picrato.

Il Gavotti ha riferito d'avere avvertito il terrore prodottosi nel campo nemico. I soldati nemici fuggivano da ogni parte per evitare il bombardamento celeste.

E' giunto un battaglione del 94.o fanteria.

Le truppe fresche hanno sostituito i valorosi difensori delle trincee

ROMA, 1. — Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che lo sbarco di truppe fresche è continuato senza interruzione per oltre una settimana; ed ha permesso finalmente di poter fare riposare i reggimenti che si sono battuti con tanto onore nei giorni scorsi. Ad onor del vero queste truppe hanno dato prova di una resistenza meravigliosa. Moltissimi ufficiali facendosi èco dei loro eroici soldati, hanno abbandonato a malincuore i posti difesi con tanto onore, ma il generale Caneva, pure apprezzando i loro nobili sentimenti, ha deciso senz'altro la sostituzione quasi generale per stasera degli avamposti. Tripoli dorme in una calma completa. Partono oggi per Ustica altri 300 arabi. A Bengasi sono stati imbarcati circa duemila arabi prigionieri.

Gli arabo-turchi si sono rappacificati

In seguito ad informazioni del corrispondente al *Corriere d'Italia* risulta che gli arabi turchi che dopo la battaglia del 26 erano in discordia si siano ora pacificati mercè l'intervento di Rescid Bey e del deputato di Salonicco. Per ora è impossibile controllare seriamente queste voci che sembrano tuttavia attendibili.

La commovente commemorazione sul campo dei caduti di Bumeliana

ROMA, 1, (notte). — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che una commovente commemorazione dei caduti si è svolta presso i pozzi di Bumeliana:

Entro un cerchio di cannoni e di lucenti baionette era eretto un altare su cui officiavano dei cappellani militari.

Ufficiali dei granatieri feriti a Tripoli

ROMA, 1, (notte). — Al 1.o reggimento granatieri è stato comunicato il seguente ordine del giorno dal ministero della guerra: « Con profondo dolore ma con pari orgoglio, comunico il seguente telegramma giunto da Tripoli stanotte: « Dolente maggiore Gregori grave, Ossi ferito. Firmato: *Capitano Moretti* ».

Il maggiore Gregori era partito recentemente per Tripoli e il tenente Orsa era suo aiutante.

La partenza degli aereostati

ROMA, 1. — Il *Giornale d'Italia* dice che stasera partiranno da Roma due palloni sferici ed un draken, destinati al corpo di spedizione che opera in Tripolitania. Gli aerostati saranno accompagnati da un plotone scelto di 50 soldati del genio, al comando del capitano Vassine. Parte anche un ingente carico di cilindri pieni di idrogeno ed altro materiale, che servirà agli aereostati, in campagna. Tutto ciò soltanto per i primi giorni dopo l'arrivo, perchè gli ufficiali della brigata contano di impiantare tranquillamente in Tripolitania, mezzi per la produzione dello idrogeno e quanto altro occorre al servizio aereonautico. Nelle officine ai Prati di Castello si sta preparando inoltre un dirigibile che partirà probabilmente fra giorni pel teatro della guerra.

La flotta turca riprende l'attività nel Mar Egeo

ROMA, 1, (notte). — La *Tribuna* ha da Filippopoli: « La flotta turca ha ripreso la sua attività. Tre corazzate, due torpediniere e due cacciatorpediniere escono quotidianamente dai Dardanelli e si esercitano al largo sul mare Egeo.

Un'intervista con Jean Carrere

ROMA, 1. — Jean Carrere inviato speciale del *Temps* a Tripoli venuto a Roma è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* a proposito delle false notizie diffuse all'estero a proposito di gravi sconfitte italiane, notizie uscite da fonte turca.

Carrere si è meravigliato come i giornali seri di Europa possano stampare tante falsità, veramente insospettabili, ben coscienti, molto competenti e che avevano già seguito numerose campagne. L'elemento straniero a Tripoli è molto ben rappresentato, ha soggiunto il giornalista francese, dopo aver enumerato gli inviati speciali che si trovano attualmente in Tripolitania: e non si può dire che non vi sia il controllo estero sulle operazioni della Marina e dell'esercito e non si può dire davvero che l'Italia nasconda ciò che fà a Tripoli.

L'intervistato espresse l'opinione che l'invio di notizie colorite dal campo della guerra possa costituire un pericolo. Ciò nonostante il comando militare italiano ha voluto largheggiare con i giornalisti; e questo dovrebbe essere riconosciuto, specie dalla stampa straniera. Purtroppo, invece, all'estero si stampano notizie inventate di pianta.

L'intervistato aggiunse non essere vero che gli inglesi, durante la guerra del Transvaal, fossero più liberali con i giornalisti. Anzi decisero essi stessi quali potevano essere ammessi. In tutto i giornalisti erano sessantaquattro, dodici dei quali morirono.

Il colonnello Gangitano

ROMA, 1. — La *Tribuna* ha da Taranto che ieri sera alle 20.15 in un apposito vagoncino letto è partito per Caltanissetta, suo paese natale, il tenente colonnello Gangitano, ferito a Bengasi e che fino ad ora era rimasto ricoverato all'ospedale di Taranto.

Gli fu fatta dalle autorità e dai colleghi una dimostrazione affettuosissima.

Il tenente colonnello è di buonissimo aspetto, sorridente e tranquillo. Egli è atteso ansiosamente a Caltanissetta.

Il console Galli dall'on. Giolitti

ROMA, 1. — Il *Giornale d'Italia* dice che accompagnato dal ministro on. Di San Giuliano, il vice-console a Tripoli Galli, si è recato dall'on. Giolitti. Il presidente del Consiglio si è intrattenuto lungamente con l'egregio funzionario ed ha voluto essere dettagliatamente informato della situazione. Il cav. Galli ha fatto una lucida esposizione, dando anche quei suggerimenti al Governo, che la perfetta sua conoscenza dei luoghi può rendere preziosi.

Gli addetti militari tornati a Tripoli

ROMA, 1. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli in data 31 sera: Stamane sono giunti in porto i reduci da Bengasi e da Tobruk: Con lo stesso piroscafo sono tornati da quei porti anche gli addetti militari esteri. Essi si sono mostrati singolarmente soddisfatti dell'opera dei nostri soldati, sia a Bengasi che a Tobruk.

Il Ghibli è cessato

Stamane è cessato il ghibli, vento del deserto che per tre giorni ha impedito le consuete ricognizioni ai nostri aeroplani. Data la calma dell'atmosfera gli aviatori militari sono partiti in ricognizione. Gli aeroplani alzatisi ad una sufficiente altezza, si sono lanciati rapidissimi in direzione degli avamposti, spingendosi nel predeserto, ma Moizo e Piazza non sono riusciti a scoprire il nemico entro un raggio di sei chilometri dai nostri avamposti. Questo fa supporre che il nemico, dopo la disastrosa battaglia del 26 sia completamente demoralizzato ed abbia sentito il bisogno di ritirarsi nell'interno, per tentare di colmare i vuoti altissimi inflitti dalle nostre armi. La notte è passata tranquilla, senza allarmi e senza fucilate.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 1. — *Pressione* — In Europa la pressione massima è 770 sui Pirenei, sulla penisola Balcanica e Russia, minima 750 sul Mar Bianco.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro poco variato in Sardegna, disceso altrove fino a 5 mill. in Abruzzo. La temperatura è aumentata al nord, diminuita altrove, pioggie e temporali sulle isole, pioggierelle in Val Padana e Lazio.

Stamane cielo vario sull'Umbria e sul Lazio, nuvoloso o coperto altrove. Venti forti del primo quadrante in Calabria e isole Jonie, agitato in qualche punto della costa Sicula, mosso od agitato intorno alla Sardegna.

Probabilità: Venti moderati settentrionali in Val Padana e Tirreno, deboli o moderati a levante, altrove cielo generalmente vario con pioggie sparse. Tirreno qua e là mosso ed alquanto agitato.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO - UDINE

CORRIERE COMMERCIALE

Il risparmio negli Stati Uniti

Negli Stati Uniti da qualche tempo è penetrata e va sviluppandosi, sull'esempio degli Stati europei, l'abitudine al risparmio. Questa nuova tendenza di cui si compiace la stampa americana, per l'influenza grandissima ch'essa ha nella formazione dei capitali, ha fatto già affluire nelle varie banche di risparmio la cospicua somma di 18 miliardi di franchi costituita dalle modeste classi sociali. Concorrono a formarli circa 8 milioni di depositanti. Si ha quindi una media per deposito di circa 2.250 franchi, e, se si tiene conto della popolazione dell'Unione si ha una media di franchi 205 per abitante. Bisogna però notare che il numero dei depositanti rappresenta circa l'11 per cento della popolazione complessiva, mentre nei paesi in cui è niveleralo e più comune l'abito del risparmio questa percentuale è molto più elevata. Mentre di fronte agli altri paesi è minima la partecipazione del popolo americano al risparmio, gli Stati Uniti dànno la media unitaria più elevata, e per deposito e per abitante. Quando si sarà diffuso nell'Unione lo spirito di previdenza, quando con l'ordinamento statuale delle Casse di risparmio verrà meno quel senso di diffidenza che ispirano le attuali «Banche di Risparmio» private, si può di leggieri comprendere quale impulso potente ne dovrà derivare per un forte accumulamento di capitali. A ciò tende la legge recentemente approvata dal Parlamento degli Stati Uniti; con la quale si istituiscono le casse di risparmio postali. Essa stabilisce per i depositi l'interesse massimo del 2 per cento e per non danneggiarne le banche private limita a 500 dollari il massimo dei depositi. Inoltre per sottrarre le somme depositate ai grandi rischi del Tesoro pubblico, la legge dispone che esse debbano essere cedute alle banche locali al tasso minimo del 2.25 per cento.

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	101.02
Londra (sterline)	25.42
Germania (marchi)	124.04
Austria (corone)	105.31
Pietroburgo (rubli)	268.08
Rumania (Lei)	99.75
Nuova Jork (dollari)	5.19
Turchia (lire turche)	22.65

Le Borse Italiane

Borsa di Milano

31 ottobre Chiusura

Rend. ital 3 3/4 0/0 contanti	101.50
» » » fine ottobre	101.65
» » 3.1/2 0/0	101.65
Azioni Banca d'Italia	1413.—
» Banca Commerc. Ital.	807.—
» Credito Italiano	558.50
» Ferrovie Mediterranee	4?7.—
» Navigazione Gen. Ital.	369.—
» Società Veneta per Costruzione ed esercizi di Ferrovie Secondarie Italiane	1?6.—
Azioni Contra	?3.07
» Svizzera	100.—

Borsa di Genova

31 ottobre (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3/4 0/0 contanti	101.38
» » » fine ottobre	101.60
Rendita Ital. 3.1/2 0/0	101.?7
Azioni Banca d'Italia	1413.—
» Banca Commer. Ital.	807.50
» Credito Italiano	?58.—
» Ferrovie Meridionali	597.—
» » Mediterranee	407.—
» Navigazione Gen. Ital.	368.50
» Raffl. Ligure Lombarda	347.—
» Acciaierie Terni	136.—
» Eridania	670.—
» Ansaldo Armstrong e C.	242.50

Borsa di Parigi

31 ottobre (Chiusura) mercato fermo

Rendita francese 3 0/0	95.60
» Italiana 3.3/4 0/0	100.57
Cambio Londra a vista	25.16
Consolidato inglese 2.3/4 0/0	78.—
Obblig. Ferrovie Lombarde	280.—
Cambio su Italia	99.—
Rendita Turca	88.80
Rendita Russa 1891	84.60
» » 1906	106.40
» » 1909	102.20
» Portoghese	65.05
Banca Commerciale	799.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 4.10, O. 6.5 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist 15.42 - D 17.25 - O 20.6 L. 18.53.

per Venezia: O. 4 - M. 6.15 - A. 8.2 - L. 10.10 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 9.?? - Lusso 20.30.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - M s. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.2 M. 11.15 - A. 13.25 - 17.47 - M. ?0.

per S Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.12 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 1?.5 M. 19.40 - A. 22.50.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.13

da Cividale: A 7.40 - M. 9.28 - M 12.55 - M. 15.28 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.4.
S. Giorgio Rich.	9.58 - 15.27 - 19.16 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22.5.1
da Spilimbergo	6.05 - 8.7 - 13.25 - 17.25
S. Giorgio Rich.	6.22 - 8.24 - 13.44 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.30 - 8.32 - 13.52 - 17.48
Valvasone	6.37 - 8.40 - 14.2 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.50 - 8.53 - 14.15 - 18.1?

Tram Udine-S. Daniele

PARTENZE DO UDINE P. G. 7.8, 9.34, 11.35, 14.42, 17.50.

ARRIVI A SAN DANIELE 8.40, 11.6, 13.7, 16.14, 19.22.

PARTENZE DA SAN DANIELE 6.50, 9, 11.59, 15.4, 17.14.

ARRIVI A UDINE P. G.: 8.22, 10.12, 13.31, 16.36, 18.46.